

Giornale di Sicilia 13 Novembre 2002

Mafia, sequestro a Partinico **C'è pure la sede della Finanza**

Tra i beni finiti sotto sequestro per mafia c'è anche la caserma della guardia di finanza di Partinico: per anni le fiamme gialle - e, quindi, lo Stato - hanno versato decine di milioni di vecchie lire a un imprenditore vicino alle cosche. E' l'imbarazzante risvolto dell'ultima operazione del Gico sui patrimoni di mafia in provincia di Palermo. Un'indagine a vasto raggio, coordinata dal pubblico ministero Calogero Ferrara, che ha portato gli investigatori della guardia di finanza, su disposizione dei giudici della sezione misure di prevenzione, a mettere i sigilli a terreni, fabbricati, auto, conti correnti e quote societarie del valore complessivo di 13 milioni di euro. Il sequestro è scattato per Filippo Nania di 74 anni, considerato il vicecapo della «famiglia» di Partinico e condannato per mafia al maxiprocesso con sentenza passata in giudicato, e per il genero Bonaventura Di Giorgio di 44 anni. Entrambi sono detenuti con l'accusa di 416 bis. L'indagine del Gico ha consentito di fare emergere storie di appalti truccati e di connivenze con la pubblica amministrazione. Un aspetto, quest'ultimo sul quale sono in corso accertamenti, così come gli inquirenti sono al lavoro sui contatti tra gli indagati e le banche, visto che molti dei conti correnti sui quali gli investigatori chiedevano notizie sono stati quasi tutti svuotati. «Le banche si sono premurate ad avvisare il proprio cliente non appena ricevuta la comunicazione da parte delle forze dell'ordine», affermano gli inquirenti.

Filippo Nania e Bonaventura Di Giorgio, imprenditori edili, vengono considerati dagli inquirenti personaggi legati a doppio filo con Cosa nostra. Un legame che avrebbe consentito loro di accumulare ricchezze enormi. Di loro hanno parlato a lungo diversi collaboratori di giustizia, a cominciare da quell'Angelo Siino, ex «ministro dei lavori pubblici di Cosa nostra» che ha svelato agli inquirenti i segreti sulla spartizione dei lavori pubblici nell'Isola. Nania, finito sotto inchiesta anche per traffico di stupefacenti, sin dagli anni Settanta è in contatto con boss del calibro di Nenè Geraci. Con lui e con Vincenzo Di Giorgio, padre di Bonaventura scomparso da qualche tempo, fonda una società. Due cognomi storici e di spicco nel panorama mafioso quelli dei due indagati, dicono gli inquirenti. Il più giovane dei due, al quale è stato sequestrato anche un motoscafo che era

all'ancora nella zona di Tappeto, è stato colpito da un ordine di custodia emesso nel maggio del 2000 e adesso è in attesa di processo

Tra i beni sequestrati a Filippo Nania e a Bonaventura Di Giorgio, oltre alla sede della tenenza della guardia di finanza di Partinico, ci sono anche fabbricati che ospitano un'agenzia del Banco di Sicilia e una della Banca Mediolanum, l'edificio nel quale ha sede l'istituto tecnico commerciale e per geometri intitolato al generale Dalla Chiesa, la sede della Cisl. Istituzioni che per lungo periodo hanno versato lauti canoni di locazione a due personaggi che, secondo l'accusa, sarebbero legati alle cosche. Ieri i responsabili della guardia di finanza hanno precisato che da tempo sono all'opera per cercare una nuova sede ma non sono ancora riusciti a trovare locali idonei. Intanto la gestione di tutti i beni sequestrati è stata affidata a un amministratore giudiziario.

Nel corso dell'operazione sono finiti sotto sequestro per riciclaggio anche 29 conti correnti riconducibili all'imprenditore Tommaso Billeci, arrestato nel 2000 con l'accusa di aver preso parte al meccanismo della spartizione degli appalti nei comuni di Montelepre, Borgetto e Partinico. Complessivamente sono stati congelati depositi bancari per 180 mila euro. Le fiamme gialle ieri hanno ricordato come negli ultimi mesi nel territorio di Partinico siano stati messi a segno altri importanti sequestri per mafia. Ieri gli investigatori hanno ricordato il sequestro per complessivo otto milioni di euro contro Salvatore Tola, Francesco Ricupati e Salvatore Candela.

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS